

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

12 gennaio
Dalle 9 alle 16 si terrà l'incontro formativo per il clero nella Sala I 4 Ricci a Cerveteri con Giuseppe Lorizio. Il relatore svilupperà il tema annuale, "Dalla comunione sacramentale alla mistica fraterna", approfondendo la relazione tra presbiteri e presbiterio.

13 gennaio
Alle 20.45 si terrà la Scuola della Parola sulla figura di Giacobbe nella parrocchia del Sacro Cuore a Ladispoli.

14 gennaio
Alle 10 il vescovo incontra il Consiglio pastorale della parrocchia di Selva Candida. Alle 16 nella parrocchia di Valle Santa il vescovo incontra gli animatori sinodali.

15 gennaio
Cresime degli adulti in cattedrale alle 16.30.

Nato per liberare tutta l'umanità

LA PISANA

Consiglio regionale

Lo scorso 22 dicembre il vescovo Ruzza ha presieduto la Messa per il Natale al Consiglio regionale del Lazio alla Pisana, con la concelebrazione di don Giuseppe Marangoni, parroco di San Paolo VI, e padre Manuele Solofa, parroco della Divina Grazia a Ponte Galeria. Tra i presenti il vice presidente del consiglio regionale David Porrello. Nell'omelia il pastore ha fatto riferimento alla situazione del conflitto in Ucraina. Le lacrime di papa Francesco durante l'omaggio alla Madonna l'8 dicembre in piazza di Spagna a Roma ci ricordano quanto la pace sia necessaria davanti alla sofferenza dei bambini. Ma, la pace, ha sottolineato il vescovo, nasce dalle relazioni personali: «Facciamo pace in famiglia e al lavoro». La Messa in un ambiente lavorativo ci mostra la forte presenza del cristianesimo nella nostra storia e proprio il Natale ci ricorda lo sguardo di Dio sulla povertà dell'uomo e ci insegna la fratellanza. Il vescovo ha augurato ai membri del consiglio di essere responsabili, di comprendere le priorità, di tutelare i più deboli, e ha sottolineato l'importanza di essere attenti alle povertà dei giovani rappresentate in gran parte dalla piaga delle dipendenze, soprattutto quella del gioco d'azzardo. (Ro. De Cri.)

DI SIMONE CIAMPANELLA

La festa del Battesimo di Gesù, celebrata oggi da tutta la Chiesa, conclude il tempo di Natale. Lo scorso anno la nascita del Salvatore continuava a dare speranza nella fase meno aggressiva della pandemia. La guerra invece ha occupato la preoccupazione di quanti in questi giorni hanno meditato sulla venuta del figlio di Dio. Ma, dire Natale di guerra perché c'è in corso il conflitto in Ucraina dopo l'aggressione russa è un po' «ipocrita» ha notato il vescovo Gianrico Ruzza nel nell'augurio per questo periodo di festa. Perché guerre nel mondo ce ne erano anche dodici mesi fa, e continuano a ferire i più fragili in tante parti del mondo. «È il nostro cuore ad essere diviso», ha spiegato. Durante le tappe del tempo in cui abbiamo fatto memoria dell'incarnazione di Dio il vescovo ha sviluppato un discorso sulla ricerca della pace, a iniziare dalla Messa nella Notte Santa celebrata nella Cattedrale della Storta. «Davvero è la notte dell'umanità, che non riesce a ritrovare le ragioni della speranza e della civile

Nel tempo di Natale che si conclude oggi il vescovo Ruzza ha parlato della pace che cresce nei cuori

convivenza. Isaia non casualmente parla di una notte tenebrosa che avvolge il popolo eletto», ha detto il pastore alla comunità dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Solitudini, abbandoni, dipendenze, vuoto interiore. In ogni condizione di tristezza e dolore la nascita di Gesù rischiarerà le tenebre e apre la luce della gioia. Nell'immagine del presepio «apprendiamo la tenerezza di Dio e la sua scelta di essere presente nella nostra storia e nella nostra quotidianità con forza e con determinazione. "Io sto con voi, sto dalla vostra parte": questo ci dice la stalla di Betlemme». Lo stile di Dio emerge in tutta la sua semplicità: l'amore



Il vescovo Ruzza pone Gesù Bambino nel presepio della Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria

Affetto per Benedetto XVI

Come avvenuto in tutta la Chiesa, anche la diocesi di Porto-Santa Rufina ha espresso il suo affetto per il papa emerito Benedetto XVI morto il 31 dicembre. Sono state molte le testimonianze di preghiera affidate ai commenti sui social, così come le diverse comunità parrocchiali e religiose hanno celebrato diverse Messe di suffragio in sua memoria. Il vescovo Gianrico Ruzza in occasione del *Te Deum* di fine anno lo ha ricordato sottolineandone la grande

testimonianza di fede: «con la sua vita santa ha servito con amore la comunità cristiana: con la nostra preghiera di grazia e di lode accompagniamo Lui ma anche tutta la Chiesa, affinché la testimonianza di quest'uomo così luminosa e forte possa trarre nuovo slancio per l'evangelizzazione in questo tempo complesso». L'anello vescovile con l'effigie di san Benedetto da Norcia posto al dito della salma del papa emerito era stato donato a Benedetto XVI dal vescovo emerito Gino Reali.

donato, raccolto nella fragilità di un bambino. La liberazione e la salvezza attesa da secoli trova compimento nel bambino nato da Maria. La sua gioia di madre e di credente fedele le impone di comunicare la notizia al mondo «perché portava in sé la gioia per tutti gli uomini». Sono pastori a ricevere il primo annuncio. «Perché i pastori sono gli ultimi della società, perché essi non hanno alcuna rilevanza di ceto o di reddito, perché vivono in condizioni di precarietà e di autenticità, perché hanno un'arte rara, quella della relazione intima - conoscono le pecore e le chiamano una per una, riconoscendole tutte e dando a ciascuna un nome ed una identità, lo dirà Gesù parlando di sé, pensando proprio a quei pastori che lo hanno salutato al suo primo vagito. I pastori sono l'umanità scevra da sovrastrutture e formalità, sono liberi da ogni dipendenza». L'annuncio angelico della gloria di Dio nella notte di Betlemme ci dice «la sua responsabilità nel decidere di salvare il mondo, il suo impegno per liberare l'uomo, la sua scelta di condividere la fragilità umana. E la pace per gli uomini amati». La priorità dell'amore di Dio chiede nella libertà di divenire noi stessi, conclude, «uomini amanti, capaci di seguire le orme di quel Bambino che sta aprendo la strada nel deserto e sta prendendo che la steppa fiorisca e pulluli di vita».

LADISPOLI

Una sartoria ecosolidale per dare speranza

Una sartoria "missionaria" a Ladispoli, per aiutare le donne in difficoltà e insegnare l'arte di cucire nuove speranze. Trasformare e rinnovare scarti tessili e materie prime provenienti dalle diverse missioni nel mondo per dare loro nuova vita e lanciare un messaggio di speranza, concretezza e solidarietà, ma anche di libertà e rispetto per l'ambiente: è questo il cuore del progetto "Fili di speranza", il laboratorio di sartoria ecosolidale nato a Ladispoli dalla collaborazione tra l'associazione Terra e Missione Aps e la Confraternita di Santa Maria del Rosario. L'inaugurazione del progetto si è tenuta lo scorso 17 dicembre, alle 17, nei locali della parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli, in via Odascalchi 181, alla presenza di don Albergo Mazzola, parroco e vicario generale di Porto-Santa Rufina, rappresentati dell'amministrazione comunale e le volontarie del progetto. Un concept davvero particolare, dedicato al volontariato al femminile e pensato come opportunità per rispondere mediante gli strumenti della cooperazione e della solidarietà tra le persone ai bisogni concreti nati dentro la crisi. Il ricavo di ogni creazione, infatti, viene devoluto interamente alla Caritas parrocchiale e alle attività delle missioni e dei missionari nel mondo. Non si spreca nulla, anzi, si valorizzano prodotti che andrebbero perduti, rendendoli un dono creativo. In più, la sartoria sociale punta a sviluppare un nuovo percorso di emancipazione sociale ed economica per le donne che si trovano in situazione di disagio economico e sociale e di estrema povertà, residenti nel territorio laziale, attraverso un corso gratuito che permetterà loro di imparare le tecniche di taglio e cucito. Grazie alla collaborazione del Ciofs Fp Lazio Ets, a tutte le iscritte verrà rilasciato un attestato di frequenza, oltre al supporto nella redazione del curriculum e all'attività di accompagnamento nella ricerca di lavoro. Per saperne di più si può contattare il numero 3470300998 o scrivere a info@terraemissione.org. Anna Moccia

Missionarie tra i piccoli

Il 127 dicembre il vescovo Ruzza ha celebrato una Messa con le Missionarie della fanciullezza nella casa in via della Magliana a Roma in occasione del loro Capitolo generale, che ha visto poi l'elezione come madre generale di suor Marcela Carmona. La congregazione è stata fondata a Pesaro il 4 ottobre 1951 da madre Flora Pallotta, originaria di Force in provincia di Ascoli Piceno. L'istituto dedica la sua opera al servizio minori in condizione di fragilità sociale ed economica. «La validità della vita di madre Flora - si legge nella presentazione delle religiose - affonda le proprie radici nel fervore dell'apostolato della carità a favore dei fanciulli, nella immensa fiducia della Divina Provvidenza che si è fatta tangibile in ogni necessità dell'istituto, nello spirito di sacrificio di una donna energica e combattiva

L'istituto fondato da madre Flora Pallotta accoglie le situazioni di difficoltà sociale per donare un futuro «alla fanciullezza»

va che, superando tante prove, tante difficoltà, salda come una roccia, ha perseguito l'ideale, voluto dal Signore». All'inizio della celebrazione la madre generale uscente, suor Angela Fratini, ha salutato il vescovo illustrando la storia della congregazione presente in Italia e in America Latina. La religiosa ha sottolineato il ruolo di evangelizzazione dei bambini e dei giovani accanto a quello educativo e formativo. Durante l'omelia il pastore ha espresso la gioia di poter celebrare la liturgia e condividere la Parola di Dio nel-

la festa di San Giovanni evangelista. «Il verbo della vita che abbiamo toccato nel Vangelo ci mostra l'incontro con l'amore che genera amore», ha sottolineato il presule. Parlando poi del Capitolo, quale luogo di discernimento, ha suggerito alle religiose di pensare non solo nella prospettiva del governo della congregazione ma anche di vivere il momento come occasione di riflessione sinodale. In questo, sollecitate anche dalla collocazione geografica della loro sede, nella campagna a ridosso della città, con le sue urgency. Ma, anche con la consapevolezza che questa è stata la terra del martirio delle Sante Rufina e Seconda, patrona della diocesi. «Dobbiamo ripartire dall'incontro con Gesù, perché oggi abbiamo sempre più bisogno di comunione e di un cammino fatto assieme», ha aggiunto.

Rolando De Cristofaro

L'ultimo addio a don Tommaso Fanti, storico parroco di Maccarese a Fiumicino

Proprio mentre a San Pietro venivano celebrati i solenni funerali di papa Benedetto XVI, don Tommaso Fanti è tornato alla «casa del Padre». Nato il 1° maggio 1919 a Vico nel Lazio, in provincia di Frosinone, dopo gli anni della formazione presso il Pontificio collegio Leoniano di Anagni, don Tommaso è stato ordinato sacerdote dal cardinale Eugène Tisserant nella parrocchia di Santa Maria Porto della Salute a Fiumicino il 6 agosto 1947. Dopo qualche anno di ministero a Torripetra, don Tommaso viene nominato parroco di San Giorgio a Maccarese, dove è rimasto ininterrottamente fino al 2007. Tra gli iniziatori dell'Azione cattolica diocesana, don Tommaso è stato più volte membro del

Consiglio presbiterale e del Collegio dei Consultori. Vicario foraneo di Maccarese per molti anni, monsignor Fanti diviene Cappellano di Sua Santità nel 1989 e Canonico del Capitolo Cattedrale dal 2008. Lo ricorderemo come un uomo di preghiera e di intensa spiritualità, un vero "signore" nei modi, capace di relazioni cordiali con tutti, fedele al ministero sacerdotale e per questo molto amato in parrocchia e stimato in tutta la diocesi. Le esequie sono state organizzate per ieri pomeriggio nella parrocchia di San Giorgio a Maccarese, a presiederle il cardinale Enrico Feroci con la concelebrazione del vescovo Gianrico Ruzza. La sua salma viene tumulata nel cimitero di Fiumicino.

Un liceo scientifico al «Baffi»

L'istituto superiore Paolo Baffi amplia la sua offerta didattica. Oltre agli attuali indirizzi, tecnico-economico e professionale alberghiero, per l'anno scolastico 2023/24, la scuola di Fiumicino avrà anche liceo scientifico. Dal prossimo anno scolastico, infatti, sarà attivato il nuovo indirizzo, che sarà in grado di dare una prima risposta alla crescita della popolazione studentesca. «L'indirizzo liceale nasce da un'adunanza di intenti che ha visto coinvolti il Collegio dei docenti e il Consiglio di istituto, che ringraziano pubblicamente - ha affermato la dirigente Monica Bernard - Fondamentale il contributo offerto dal preside Roberto Tasciotti per la riuscita di questo importante risultato. Accoglieremo gli alunni e le alunne delle terze medie per presentare la nostra offerta formativa il giorno 21 gennaio». L'istituto figura ai vertici dell'ultima Indagine Eduscopia Fondazione Agnelli, che ha lo scopo di fornire un punteggio alle scuole che hanno "una marcia in più" in termini di indice di occupazione.

Un libro donato per solidarietà

«Un libro sotto l'albero» è stato un momento per regalare un libro ai bambini di Riano ed è il contributo dell'associazione Amici di Marco D'Andrea che prestava la sua opera, e presto tornerà a farlo, ai bambini malati di tumore nel Policlinico Umberto I di Roma. È un gesto semplice per la sensibilizzazione sui tumori pediatrici e sul disagio vissuto dai piccoli pazienti e dalle loro famiglie quando sono investite da una realtà più grande di loro. Il Covid ha messo alle porte del Policlinico Umberto I tutte le associazioni che si prendevano cura dei bambini ricoverati nel reparto di oncologia pediatrica, anzi lo ha proprio

chiuso. Ma l'unione fa la forza e dopo tre anni «la riapertura del reparto di Oncologia pediatrica al Policlinico Umberto I è una promessa mantenuta». Sono parole dell'assessore regionale alla sanità Alessio D'Amato all'incontro del 19 dicembre con le associazioni dei familiari, i medici, il direttore generale del Policlinico Umberto I, Fabrizio d'Alba e il presidente della Commissione sanità regionale, Rodolfo Lena. «È una ripartenza che ci riempie di gioia dopo il periodo di pandemia e desidero ringraziare tutti per l'impegno ed il lavoro svolto». Prima di riorganizzare il servizio in reparto, gli Amici di Marco D'Andrea onlus hanno do-

nato un libro anche ai bambini delle case famiglia in cui hanno potuto prestare servizio durante la pandemia. «In questi anni non ci siamo arresi e non siamo stati con le mani in mano. Siamo andati nelle case famiglia romane e grazie alla tenacia dei nostri volontari abbiamo incontrato nuove realtà cercando di portare un sorriso, un aiuto nei compiti, una compagnia con cui suonare, giocare o leggere». Ne parla Silvia D'Andrea, vicepresidente dell'Associazione, psicologa e tutor dei volontari. «Rientrare in ospedale ci riempie di emozione e per il prossimo anno ci auguriamo buone speranze e solide realtà». Moira Adiutori



Scuola della parola, la fede di Giacobbe

Il 13 gennaio alle 20.45 si terrà il secondo appuntamento della "Scuola della Parola", l'iniziativa rivolta ai giovani dai 18 anni in su, organizzata dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. Un viaggio in quattro tappe per lasciarsi toccare dalla volontà di un Dio che "Scom Bussola". Al centro di ogni appuntamento c'è la storia di donne e uomini che hanno scommesso sulla fede. Dopo aver ragionato del pregare con Abramo lo scorso 2 dicembre, venerdì prossimo ci si soffermerà sull'operare guardando alla figura di Giacobbe. Il 3 febbraio invece si continuerà sull'annuncio prendendo spunto dagli Anawim e il 3 marzo con santa Teresa di Gesù Bambino si parlerà dell'amore. La Scuola della parola si terrà in contemporanea a Ladispoli presso la parrocchia del Sacro Cuore e a Civitavecchia presso la parrocchia di San Giuseppe Campo dell'oro.